

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2015

L'affare stadio e le "maschere"

MESSINA. Uno degli esponenti del clan Ferrante, Salvatore Pulio, «sfruttando i rapporti con Angelo Pernicone e Gaetano Nostro ha il potere di inserire se stesso e persone a lui vicine nelle liste degli steward e dei "buttafuori" nella gestione dei servizi di sicurezza per gli eventi sportivi e canori che si tengono in città. I servizi infatti, per quanto formalmente gestiti da Pernicone Angelo, tramite la società "Angel", di fatto sono riconducibili ai vari esponenti della criminalità organizzata tra cui Gaetano Nostro, Raimondo Messina e Salvatore Pulio». Emerge chiaramente che «la individuazione dei lavoratori da impiegare nella security seguiva una logica di spartizione tra i vari gruppi». Pulio e Angelo Pernicone discutevano anche «delle persone da far lavorare in serata come "buttafuori" in un locale notturno». E Pernicone puntava anche all'Acr Messina: era proprio lui «ad affermare, con tono perentorio, di voler parlare con il patron Pietro Lo Monaco ("a Villafranca hai una testa di cazzo hai vieni con me a Villafranca e parliamo con Pietro Lo Monaco...")».

E a proposito di Acr Messina, viene fuori anche un'episodio di estorsione ai danni dell'ex centrocampista e capitano dei Messina Carmine Coppola, titolare di un impianto di campi di calcetto a San Licandro. L'interesse verso quei campetti è direttamente del boss Santi Ferrante.

Interesse che «non era certo quello di prendere in affitto dei campi di calcetto quanto piuttosto di acquisire il controllo della struttura per ottenerne stabili e duraturi profitti. Personale della Questura accertava che nel quartiere di San Licandro era in corso di realizzazione un impianto sportivo il cui committente era Coppola Carmine, ex calciatore dell'Acr Messina. Il fatto non costituisce oggetto di incolpazione nel presente procedimento è però a dir poco singolare e merita di essere approfondita la circostanza che il 28 febbraio 2013 presso il centro sportivo denominato Football 24 ignoti aggredivano il custode che veniva identificato in C.S.D.».

Costui è fratello di uno degli indagati, «personaggio che intrattiene solidi legami con Gaetano Nostro il che porterebbe a ritenere che Coppola lo abbia dovuto assumere come custode».

Sebastiano Caspanello